

Federico II contro i poteri locali

Costituzioni Melfitane [XXXII-XXXIII]

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 124.

Ordiniamo nuovamente di distruggere immediatamente, ripetendo una nostra disposizione, i castelli, le fortificazioni e le torri che sono stati costruiti dopo la morte del re Guglielmo di santa memoria, nostro cugino, e per la conservazione dei quali noi precedentemente non abbiamo concesso il permesso, come fu stabilito nell'assemblea del regno tenutasi a Capua; minacciamo la pena della confisca dello stesso castello o del nuovo edificio per coloro che trascureranno le nostre disposizioni, tralasciando di distruggere tali costruzioni entro il prossimo Natale. E alla presente sanzione aggiungiamo che nessuno può ricostruire fortificazioni distrutte senza il nostro esplicito comando. Proibiamo di costruire in futuro nel nostro demanio edifici con cui si possa impedire o la difesa del luogo stesso o la fortificazione o il libero ingresso e la libera uscita. Nei suddetti luoghi espressamente vietiamo di erigere torri per iniziativa di privati. Crediamo che possano essere ampiamente sufficienti a tutti i fedeli del nostro regno le nostre fortificazioni e, ciò che dà maggior sicurezza, la difesa della nostra protezione.